



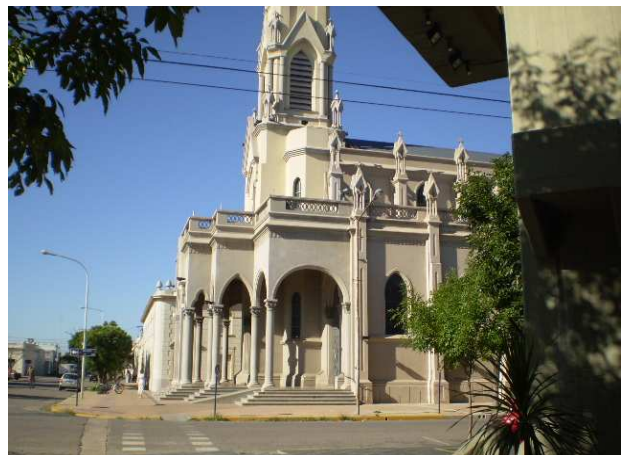
Domenico Simone Sartori

Nel libro "Costumi Cordobesas", edito a Cordoba in Argentina, sono segnalate le grandi opere del casottiano Domenico Simone Sartori e del suo contributo alla costruzione della città di Laboulaye a Cordoba, Argentina.

"COSTUMI CORDOBESAS"

"Don Sartori Domenico, scultore e marmolero."

"In quanti luoghi della nostra città ci sono marmi con la firma Sartori? L'altare maggiore della Chiesa, il monumento a Cristoforo Colombo, edifici pubblici e case di abitazione per famiglie. La sua opera è stata continuata per molti anni pure da suo figlio Saturnino Alberto Sartori che, come molti ancora ricordano, ha costruito molte delle attuali abitazioni. Il nome di don Sartori Domenico prevale su tutti i "marmoleros" e costruttori che hanno contribuito alla edificazione della nostra città Laboulaye."



Laboulaye de Cordoba: Il Monumento a Cristoforo Colombo e la Chiesa di Cesù Redentore

Sartori Domenico Simone, l'illustre casottiano, nacque a Casotto il 4 maggio 1890, si sposò con Sterchele Teresa a Braunau il 24 marzo del 1916 ed ebbe quattro figli: Candida Esther, Saturnino Alberto, Aldo Giuseppe e Clarita (nata in Argentina).

A pag. 4, è riportato l'albero genealogico di Sartori Domenico Simone, redatto da Don Giacomo Viali, parroco di Casotto, sulla base di ricerche nell'archivio parrocchiale.



Domenico Simone Sartori e Teresa Sterchele con i loro bambini: Candida Ester e Saturnino Alberto. Le altre due persone si suppone siano della famiglia.



Candida Sartori (in primo piano), accanto a lei suo fratello Saturnino (il bambino biondo) e sua sorella Clarita (seduta dietro Candida.)

1930 a Coronel Moldes (Cordoba- Argentina), nell'azienda di Romano Sartori



Discendenti di **Romano Sartori.**

La foto ritrae l'interno dell'antico **Sartori's workshop**, in Coronel Moldes, in cui venivano costruiti e riparati i motori a vapore per trebbiatrici.

Da destra a sinistra ci sono i fratelli: Albino, Angelo, Lino, Pietro e il più giovane Tito, figli di Romano Sartori, cugino di Domenico Simone.





La trebbiatrice a vapore “Sartori Amos” al lavoro nella campagna di Coronel Moldes, Cordoba



Candida Sartori e suo marito Felice Mori, con il figlio Mario (che sarà Capitano della Marina di Guerra Argentina).



Padre Gabriele Sartori (Casotto1901-Gurà 1990), frate cappuccino.

A 15 anni entra nel convento, dei padri cappuccini di Trento, che subito abbandona per arruolarsi tra i legionari di Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume del 1920-21. Emigra in Francia per lavorare in miniera e in una fabbrica di locomotive, passa poi in Spagna e nel 1925 si arruola nella Legione Spagnola. Partecipa alla campagna cirenaica e alla riconquista della Libia. Ritorna in Italia nel 1930 e, convinto che «l'unica cosa necessaria è salvare l'anima», rientra in convento dove viene ordinato sacerdote. Parte per l'Etiopia dove si dedica al Vangelo, alla lotta contro la schiavitù e alla cura dei malati, in particolare i lebbrosi. Attivo nella missione di Embeder, ove il 10 aprile del 1938, grazie anche alle



sue esperienze militari ed al prestante fisico, sfugge all'eccidio, perpetrato da una banda di briganti, che causa la morte di alcuni religiosi confratelli. Muore a Gurà in Etiopia nel 1990. La sua vita è stata descritta da Egidio Picucci in "*L'avventura della vita*", EMI, 1995.



Il Capitano della Marina di Guerra Mario Mori Sartori (in primo piano), durante la ricorrenza della giornata dell'Indipendenza (9 luglio).



Le foto e le notizie pubblicate sono state inviate dalle gentili pronipoti di Sartori Domenico: Alejandra e Viviana, figlie del *Capitano de Navio de la Marina de Guerra Argentina*, Mario Mori Sartori, alle quali vanno la nostra riconoscenza e stima per avere sempre nel cuore il paese natio del loro famoso bisnonno.

Casotto, 29 dicembre 2008

